FRANCO PATRUNO

Tisato ha molto operato per chiese e monasteri con “Telai” che sono riusciti ad integrare l’esigenza liturgica con la necessità della libera espressione artistica. Ma il passo da compiere con questo notevole artista va oltre: la luce calda che nasce dai tenui passaggi cromatici, luce che è “dentro” la struttura stessa dei fili (Tisato opera con arditi telai di fili di lana), crea situazioni ambientali di intensa ed accorata partecipazione emotiva, per cui più che l’esplicito richiamo al soggetto sacro (per altro documentato in una sala della galleria) è “l’atmosfera” che l’opera viene a determinare, sicuramente unica nel panorama dell’arte di oggi. Ma Tisato rifiuta (e fa molto bene) la schematizzazione “figurativo- non figurativo” (estremamente più equivoca di quella tra “realismo ed informale”) nel senso che anche nei telai dove non compare la figura umana difficilmente si può parlare di “non figurativo”. Gli accordi compositivi e i passaggi di colore sono “figure”, nel senso di strutture formali compiute ed organizzate. E non c’è bisogno che tali strutture “richiamino” ciò che è percepito dall’occhio dell’uomo: sono contemplazioni di vita. La luce ed il colore non sono forse vita?

1996